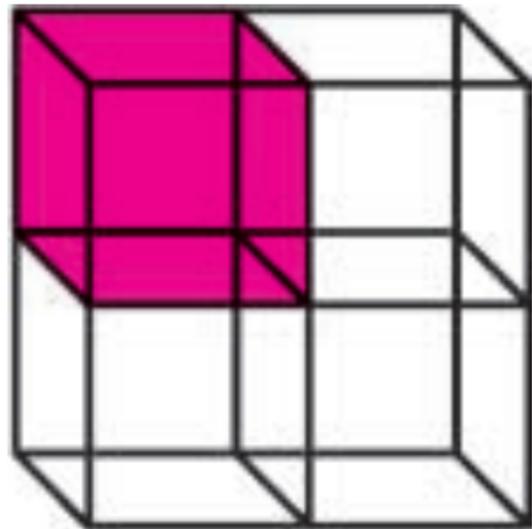


*SPECIALE DOCUMENTAZIONE*

---



# LAVORO E SALUTE

6

giugno 2001

A CURA DELLE REGIONI  
EMILIA-ROMAGNA  
TOSCANA, LAZIO  
PROVINCIA AUTONOMA  
DI TRENTO

**AGENZIA NOTIZIE PER LA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI VITA E DI LAVORO**

inserto redazionale **2**

---

## INTERVISTA A EDUARDO MISSONI

*In occasione della Presidenza italiana del G8, Eduardo Missoni è stato chiamato a presiederne il gruppo di esperti sanitari. Missoni ha però recentemente presentato le sue dimissioni, lamentando la diffusione da parte della presidenza di proposte elaborate non solo senza il suo coinvolgimento, ma senza il necessario confronto con le altre istituzioni italiane, con particolare riferimento al Ministero della sanità. La prima proposta della presidenza italiana diffusa ai partner era articolata su più punti, ma l'ultima concerne esclusivamente la costituzione di un fondo per la sanità globale.*

**D: La salute è stata inserita solo recentemente nell'agenda dei G8, il cui dibattito era prima focalizzato quasi esclusivamente sui temi economici. Che significato attribuisce a questa novità?**

R: L'anno scorso ad Okinawa il tema salute ha trovato per la prima volta uno spazio considerevole nel comunicato finale del vertice G8, anche se l'attenzione era focalizzata quasi esclusivamente su tre malattie (Hiv/Aids, tubercolosi e malaria) e sulla loro dimensione economica. “La salute è essenziale per lo sviluppo economico” e “la malattia produce povertà” dunque, è necessario il controllo delle malattie per assicurare la crescita economica e non è un caso che l'attenzione si concentri sulle patologie che interessano maggiormente i giovani adulti e quindi la produzione, mentre malnutrizione, diarrea, patologie perinatali sono passate in secondo piano. In questi termini l'introduzione del tema salute nell'agenda G8 non rappresenta una novità, certo ha offerto un'opportunità.

**D: Quale?**

R: Il fatto che il G8 abbia posto la salute (o meglio il controllo di alcune malattie) nella propria agenda dei lavori è già un passo avanti, ora credo che il passo successivo debba essere quello di riconoscere la salute come obiettivo dello sviluppo e non come semplice strumento di crescita economica. Dovrebbe essere introdotto il concetto che in ogni settore (a partire dalle ricette macroeconomiche) le politiche che possano avere effetti negativi sulla salute della popolazione debbano essere abbandonate. Insomma, dovremmo introdurre il concetto di “valutazione d'impatto sulla salute” sul quale misurare ogni intervento.

---

Eduardo Missoni, già presidente del gruppo di esperti sanitari del G8

**D: Ma tocca al G8 fare questo passo?**

R: il G8 è nato come gruppo consultivo e non di indirizzo; penso che tale debba restare. Purtroppo in clima di globalizzazione, organismi non elettivi come il G8, ma anche la Banca mondiale o la Organizzazione mondiale del commercio, stanno prendendo il sopravvento per compiti che possono spettare solo alle Nazioni Unite che - pur con i loro noti limiti di rappresentatività (basti pensare alla composizione del Consiglio di Sicurezza) - restano il luogo più democratico disponibile a livello globale. Ma i G8 giocano di fatto un ruolo determinante in tutte quelle sedi e aprire il dibattito in seno al vertice rappresenterebbe un passo importante.

**D: Contro i loro interessi.**

R: Certo, il G8 rappresenta i potenti e i privilegiati del mondo ed è difficile che possa farsi interprete dei bisogni e delle aspirazioni di un'umanità dove un miliardo e mezzo di persone vive con meno di un dollaro al giorno. Ciò non toglie naturalmente che, assumendosi le proprie responsabilità i paesi più ricchi del globo non possano contribuire alla ricerca ed alla messa in atto di soluzioni adeguate. Io ho creduto che la presidenza dell'Italia potesse rappresentare un passaggio in quella direzione.

**D: Cosa te lo faceva pensare?**

R: Innanzitutto le posizioni che abbiamo sempre tenuto in sede internazionale e lo stesso modello sanitario italiano.

La costante riaffermazione dei principi di equità nella partecipazione alla spesa sanitaria e dell'universalità dell'accesso ai servizi. Il ruolo determinante che il nostro paese ha sempre attribuito alla partecipazione sociale, l'impegno profuso dall'Italia nel rilancio delle Nazioni Unite e per la loro riforma in senso più democratico, il principio costituzionale dell'inderogabilità del dovere di solidarietà cui si fa costante riferimento, l'impegno assunto per la lotta alla povertà, l'avanzata posizione italiana per la cancellazione del debito dei paesi in via di sviluppo.

**D: E invece come è andata?**

R: All'inizio, in sintonia con quanto annunciato alla Follow up conference del vertice tenutasi anch'essa ad Okinawa nel dicembre scorso, il primo documento inviato dalla presidenza italiana ai partner G8 affrontava in modo articolato i temi della salute come fine dello sviluppo, della partecipazione della società

civile, del sostegno ai sistemi sanitari nei paesi in via di sviluppo nel contesto di una più articolata lotta alla povertà, del coordinamento tra partners internazionali, della necessaria adozione di politiche per rendere accessibili i farmaci alle popolazioni più svantaggiate, della necessità di approfondire i possibili meccanismi per la realizzazione di partnership pubblico-privato.

**D:** Ora però si parla solo della costituzione di un Trust Fund, un nuovo fondo mondiale per la Sanità sul quale pare ci sia ampio consenso tra i partner e che trova il sostegno di molti intellettuali e dell'opinione pubblica.

**R:** Alla riunione dei ministri finanziari del G7 [le riunioni dei ministri economici - a differenza di quelle politiche del G8 - non includono la Russia] tenutasi a Palermo nel febbraio scorso, il Ministro del Tesoro ha lanciato l'idea di un fondo globale gestito dalla Banca mondiale, costituito per metà da fondi messi a disposizione dai governi e per metà dalle multinazionali invitandole a contribuire con 500 mila dollari ciascuna; una proposta - va detto - elaborata autonomamente dal Ministero del tesoro e presentata nonostante le obiezioni del Ministero degli esteri, senza aver consultato il Ministero della sanità né essersi confrontati con altre organizzazioni o esperti italiani del settore. Tralasciata ogni altra tematica in tema di salute, quell'idea - che fa eco ad analoghe elaborazioni di altri paesi (Regno Unito e Canada) ancora soggette a valutazione - è ormai l'unica che la presidenza italiana porta avanti.

**D:** Però sembrerebbe una buona idea, in grado di generare le risorse necessarie per la lotta contro l'AIDS e altre malattie infettive.

**R:** Certo, chi può non condividere un appello per destinare più risorse al controllo delle malattie che flagellano l'Africa. Se però approfondiamo un po' la proposta sono certo che anche molti degli intellettuali che l'hanno sottoscritta e forse anche i media che l'hanno sostenuta si ricrederebbero.

**D:** Vediamo.

**R:** La proposta parte dalla premessa che i fondi pubblici a disposizione non sono sufficienti e che il gap possa essere colmato dalla "generosità" delle multinazionali.

Non si dice però che i fondi pubblici sono insufficienti perché non sono mai stati rispettati gli impegni da tempo assunti per portare l'aiuto pubblico

allo sviluppo allo 0,7% del PIL (fermo per l'Italia allo 0,15%). La proposta della presidenza Italiana stabilisce il principio che "chi mette a disposizione i fondi - per esempio una multinazionale - deve avere la responsabilità del governo di quei fondi". A parte l'evidente conflitto di interessi, ciò equivale a proporre che un mecenate, per esempio, che per ipotesi finanziasse una parte delle spese dello Stato, dovrebbe sedere in Consiglio dei Ministri. In altre parole, una multinazionale del farmaco che contribuisse al nuovo fondo globale per la sanità partecerebbe alla decisione sull'uso del fondo per l'acquisto dei farmaci che essa stessa produce! Senza considerare che il risibile contributo richiesto - millesimale rispetto ai profitti - è certamente inferiore alle spese necessarie per ottenere un'analogha visibilità attraverso la pubblicità.

Se si trattasse di solidarietà, le stesse multinazionali potrebbero contribuire al bilancio delle Nazioni Unite, secondo l'esempio di Ted Turner che qualche anno fa donò all'ONU un milione di dollari; potrebbero finanziare qualche organizzazione filantropica o sostenere direttamente i paesi in via di sviluppo, senza partecipare al governo dei fondi.

D'altra parte si propone di affidare l'operazione del fondo alla Banca mondiale, trascurando le sue responsabilità nell'attuale stato di devastazione delle popolazioni africane, e di fatto rilanciando la Banca mondiale come gestore della sanità mondiale.

Di fatto la proposta italiana al G8 delegittima il sistema delle Nazioni Unite, soprattutto l'OMS, ed esclude i paesi del sud del mondo presentati come "beneficiari" dell'iniziativa, dal nuovo governo globale della sanità.

Maggio 2001

